

Bimestrale Sped. in A.P.
Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 LO

Anno LXIV n° 3
MAGGIO - GIUGNO 2011



LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Periodico bimestrale
PIAZZA DEI CAPPUCCINI, 2
26841 CASALPUSTERLENGO (LO)
TEL. 0377 84880 - FAX 0377 919962
Anno LXIV n. 3 - MAGGIO-GIUGNO 2011

Sped. in A.P. Comma 20/c art. 2 legge 662/96 LO
Conto Corrente Postale 220 60 206 intestato a:
Direzione Commerciale Business - Lodi
LA MADONNA DEI CAPPUCCINI CASALPUSTERLENGO

Garanzia di tutela dei dati personali L. 675/96
I dati personali forniti dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative della Parrocchia e del Santuario. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è Padre Vitale Maninetti, direttore editoriale.

La rivista viene inviata ai parrocchiani e agli amici del Santuario, per divulgare le iniziative, l'attività, l'arte e la storia.

SOMMARIO

- 2 **Purificazione**
- 3 **Il profumo di Pasqua**
- 4 **Pellegrini a Gerusalemme**
- 6 **Quando Maria scelse i Cappuccini**
- 8 **L'Apostolo S. Pietro**
- I-VIII **Inserito Parrocchiale**
- 9 **Tradimento e pentimento**
- 10 **Mi avete vestito**
- 13 **Si impara ad essere genitori**
- 15 **Cosa portiamo al Servo di Dio**

Hanno collaborato:

Anna Peviani - Atanasio Cappelletti - Barbara Ravani - Daniele Cremascoli - Padre Felice Pedrali - Giuseppe Ferrari - Matteo Sansonetti - Noemi Pisati - Fra Evaldo Giudici - Fra Stefano Sgobio - Fra Lorenzo Cabrini - Fra Mariano Brignoli - Fra Vitale Maninetti.

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Viale Piave, 2 - 20129 Milano
Redazione: Frati Cappuccini
P.za Cappuccini, 2 - Casalpuusterlengo
Dir. Resp.: P. Giulio Dubini
Dir. Editoriale: Padre Vitale Maninetti
Autorizzazione: del Tribunale di Lodi
n. 208 del 6-10-88
Stampa: ARS Tipolitografia s.n.c.
Casalpuusterlengo
Via Rinaldo Natoli, 41/43
Tel. 0377 84312

In copertina: **Cresimati 2011 - Giovanni Paolo II, Beato - Lavori in Oratorio - Veglia Pasquale**

Retro copertina: **41 ragazzi hanno ricevuto il Sacramento della Cresima**

Chiese mariane lodigiane

PARROCCHIA DELLA PURIFICAZIONE DELLA B. VERGINE MARIA Corno Vecchio



La chiesa, del secolo XVIII, è a navata unica e presenta una pianta longitudinale con presbiterio rettangolare e coro semicircolare. Attorno al corpo principale si aprono cappelle comunicanti, tre per lato, anch'esse rettangolari. A fianco della zona presbiteriale si pone il campanile, a pianta quadrata, e simmetrico alla sagrestia quadrata. Tutte le cappelle hanno volta a botte e la stessa copertura contraddistingue anche la navata. Pilastrini del secondo ordine sui lati esterni del corpo principale. Le pareti sono in muratura intonacata. La copertura esterna del tetto è semplice, con coppi in laterizio sistemati sulle due falde della navata centrale e sulle due, più piccole, a copertura delle cappelle laterali.

SANTE MESSE IN SANTUARIO

FERIALI ore 7 - 9 - 17
PREFESTIVA ore 17,30
FESTIVE ore 7 - 9 - 10 - 11,15 - 17,30

IL PROFUMO DEL TEMPO DI PASQUA

Maria di Betania è sempre la solita, è incorreggibile. Quando c'è del lavoro da fare, qualcosa da produrre, lei è sempre intenta a perder tempo. Lo aveva già fatto quando fece andare Marta su tutte le furie, perché mentre lei serviva Gesù, Maria se ne stava a "fare la discepola", che è roba da uomini, seduta ai suoi piedi per ascoltare la sua Parola. Ora siamo da capo. C'è Gesù, Marta serve a tavola, Maria si mette a cospargere i piedi di Gesù di **olio profumato** e preziosissimo. Qui Maria non solo perde tempo, ma addirittura **spreca** cose preziose, per nulla manda in fumo una fortuna. Il gesto di Maria ha il profumo della Pasqua. Dio ci ha amato in Cristo Gesù, ha sprecato tempo per noi. E' questo l'evento che può riempire di profumo la nostra vita. E' un gesto gratuito e che si dona **per tutti**. Perfino Giuda può respirare quel profumo, anche se non sa riconoscerne il valore. Nessuno è escluso da un gesto di gratuità. **Cristo è risorto e anche tu puoi essere felice con Lui!** In un incontro per coppie, chiesero a una delle mogli: "Tuo marito ti rende felice?". La moglie rispose: "No, **mio marito non mi ha reso felice** e non mi rende felice! Sono felice!". E continuò: "Il fatto che io sia felice o no, non dipende da lui, ma da me. Io decido di essere felice. Imparo dalle esperienze passeggiare e vivo quelle che sono eterne come **l'amare, perdonare, aiutare, capire, accettare, confortare...** Ci sono persone che dicono: oggi non posso essere felice perché sto male, perché non ho soldi, perché fa molto caldo, perché qualcuno mi ha insultato, perché mio marito non è quello che mi aspettavo, perché i miei figli e i miei amici non mi rendono felice, perché il mio lavoro è mediocre e così via. Io amo la vita non perché è più facile di quella degli altri. **E' che ho deciso di essere felice** e io come persona sono responsabile per la mia felicità". E' il profumo di cui tutti abbiamo bisogno. E' il profumo dell'amore e della gioia del Risorto da condividere gratuitamente con tutti quelli che incontriamo sul nostro cammino.



Fra Vitale

PELLEGRINI A GERUSALEMME

Giornate di angoscia alla ricerca di Gesù
Maria si racconta

di Fra Vitale MANINETTI

Passarono dodici primavere dalla nascita di Gesù. E, come ogni anno, salimmo a Gerusalemme per la Pasqua: per festeggiare la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto, una schiavitù e una liberazione che noi avevamo provato in prima persona! Durante il viaggio, la comitiva divenne sempre più numerosa, mentre i campi della Galilea e della Samaria ci trasmettevano la gioia intensa della primavera. Al canto silenzioso dei prati e delle valli si univa il canto dei pellegrini verso la Città Santa: era uno spettacolo meraviglioso. Arrivati a Gerusalemme, ci sembrava che un fiume di volti si muovesse tra le vie e andasse verso il mare del tempio. Che emozione **la preghiera nel tempio!** C'ero stata da bambina, c'ero stata da mamma e lì avevo sentito le misteriose parole di Simone: "Questo bambino spaccherà la storia: o con lui o contro di lui! E...una spada è preparata per te, mamma!" Terminato il pellegrinaggio, riprendemmo **la strada del ritorno**. La comitiva



degli uomini era divisa da quella delle donne, mentre i bambini si spostavano liberamente da un gruppo all'altro. Giunta la sera, le due comitive si ricongiungevano per passare la notte all'aperto. Al termine del primo giorno andai incontro a Giuseppe pensando di trovare Gesù con lui: **Gesù non c'era!** Ebbi un colpo al cuore. Mille domande, come lampi, mi attraversarono la mente. E dov'è? E che cosa è accaduto? E come è stato possibile? E perché? Passai la notte con il cuore

che sembrava in tempesta. Non potei chiudere occhio. Pregai, ma la trepidazione mi annebbiava i pensieri e quasi bloccava le parole sul nascere. Solo una mamma può capire **ciò che prova una mamma...**quando si accorge che il figlio, suo figlio, non c'è più: è sparito nel nulla, nel vuoto, nell'incognito. Appena spuntarono i primi raggi del sole, **ritornammo a Gerusalemme:** ci sembrava di rivivere la dolorosa storia di Betlemme, quando affannosamente cercavamo un luogo...per far



nascere il bambino. Ma ora era lui...il bambino...che si faceva cercare. Perché?

Passarono la seconda terribile notte e il secondo faticoso giorno; vennero la terza interminabile notte e il terzo faticosissimo giorno: credevo di morire...talmente grande era il mio dolore!

Camminando per le vie di Gerusalemme, guardavo attentamente tutti i ragazzi dell'età di Gesù. Ogni tanto mi sembrava di riconoscerlo...correvo avanti...fissavo il volto...e non era lui. "Scusatemi! - dicevo - Sto cercando mio figlio! Avete, per caso, visto un ragazzo di dodici anni...che domanda notizie dei suoi genitori?". Mi guardavano ed esclamavano: "Hai perso il figlio!? E come avete fatto? E come fate a ritrovarlo in mezzo a questa confusione! Speriamo che non sia finito in mano a qualche mercante:

se fosse così..., addio!". No, non era possibile! Giuseppe e io decidemmo di andare nel tempio...per cercare luce in Dio: chi, se non Lui solo, poteva spiegarci che cosa era accaduto? Fino a quando?! Erano passati tre giorni...senza vedere il volto di Gesù! No, noi non avevamo abbandonato il figlio: noi...eravamo stati abbandonati dal figlio. Perché? Mentre camminavamo nel portico del tempio con passo stanco (tre giorni erano passati!), vedemmo un gruppo di persone sedute e attente: ci accostammo... e, cosa da non credere, **Gesù era in mezzo a loro**. Era lui, proprio lui! Volevo correre ad abbracciarlo, stavo per gridare...Ma fui trattenuta dallo spettacolo di quegli uomini anziani, che ascoltavano il mio bambino con attenzione e con evidente stupore. Ma, a un

certo punto, il cuore ebbe il sopravvento e gridai: "Figlio mio, **perché ci hai fatto questo?** Perché? Tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo" (Lc 2,48).

Come?! Non dovevamo cercarti? Ma tu sei mio figlio! Come può una madre non cercare il proprio figlio? Ma non feci in tempo a raccogliere un pensiero, un'emozione...che Gesù mi disse: "**Non sapevate che io debbo occuparmi delle cose del Padre mio?**". Fu un autentico fulmine! Capii che mio figlio...non mi apparteneva..., non ci apparteneva. Capii che una missione occupava la sua anima, sentii che l'infinito lo separava da me e da Giuseppe, avvertii uno strappo..., ma subito, stringendo la mano di Giuseppe, dissi: "Sì, devi occuparti delle cose del Padre tuo! E noi siamo qui per obbedire con te!

Tornammo a Nazaret: e i giorni si fecero sereni...e le notti ritornarono tranquille. Ogni tanto, però, mi svegliai di soprassalto e ascoltavo il respiro di Gesù e accendevo la lampada per vedere il suo volto: era ancora lì, accanto a me, nel silenzio di un mistero più grande di me.

Fino a quando? Sentivo che, prima o poi, sarebbe accaduto qualcosa...che non riuscivo a immaginare: sapevo soltanto che una spada era preparata per me! E per lui? E, intanto, passarono i giorni e passarono gli anni.

QUANDO MARIA SCELSE I CAPPUCCINI

La storia del Santuario, che l'autore racconta sul treno,
pubblicata su Il Lemene nel 1880

di Padre Felice PEDRALI

Avete osservato la bella pittura posta a fianco della porta del Convento di Casale? E' un affresco pregiato quello, e a me piacerebbe che in questa circostanza del Centenario dell'Incoronazione la si avesse a fotografare e dalla fotografia poi si ricavassero, per opera di qualche esperto nell'arte del bulino delle incisioni da dispensarsi. E' una storia parlante agli occhi, della **prima apparizione dei Cappuccini**, che vi ho descritta. E questa apparizione veduta in principio da un solo casalino, ch'era fuori ancora per la campagna, **fu poi osservata da tutti**. La fama di sì bello spettacolo si diffonde: uomini, donne, giovani, vecchi, ricchi e poveri, sacerdoti paesani e forestieri, tutti insomma ad osservare il prodigio, che **dopo quella fortunata sera molte altre volte si riprodusse**, finchè non fu compreso. Così desti gli spiriti dallo splendore del soprannaturale, commossi i cuori dall'avvicinamento del miracolo, colpita la gente da sì nuovo ed incomprensibile avvenimento, mille pensieri si svolgono, mille congetture si fabbricano, un affermare, un negare, un dubitare, un convincersi, un continuo andare

e venire ... Anche i più restii e pertinaci vanno a sincerarsi dell'avvenuto, e insieme ai fedeli non solo ravvisano la processione, ma pure riconoscono i religiosi che la accompagnano, ed una voce e poi la voce di un popolo intero, dice: **Sono i Cappuccini.**

Ma i Cappuccini qui finora non s'eran visti. Però essi furono ravvisati, nelle apparizioni, da chi uscendo spesso a Milano, più volte li aveva incontrati, e grandi cose aveva sentito dire di essi. Sulla parola di questi, e sulle affermazioni di molti altri che dicevano lo stesso si studiò il prodigio, lo si comprese e si concluse: Maria non vuol essere abbandonata: **Ella vuole i Cappuccini.**

Ma... e la Madonna, perchè non si rivela essa stessa? Tacete là... Oh la notte avventurata! Oh gioia, avvenimento! Oh fortunata Lodi! Oh, Casale prediletto!... L'entusiasmo religioso invadeva i vicini e i lontani. **A migliaia, a migliaia gli spettatori si schieravano** nei pressi della Cappella al primo annottare. Ogni rumore, ogni bisbiglio ammuta più si avanzava la notte. Ogni occhio si fissava in alto e ricercava le nubi. Ogni cuore martellava fortemente

per la emozione. Ogni labbro pregava, ferventemente pregava. Quei che erano dispersi qui e là si raccoglievano, gli uni si stringevano agli altri, un sacro fremito si faceva sentire per ogni membro, molti cominciavano a lacrimare. Ormai non si pregava più oralmente ma solo col cuore; si tratteneva il respiro; l'aria cominciava a sentire di Paradiso; le nubi lontane si erano appressate; il cielo biancheggiava come per un'aurora prodigiosa; a momenti si svolge la meraviglia...

E' qui...! Ecco!... E' Lei! Proprio Lei!... Oh bella!... Oh magnifica!... Oh splendida!... Le nubi hanno involta la Cappella; la solita processione di frati è sparita; ma Lei, proprio la Madre del Salvatore, la Regina del Cielo e della terra vestita di magnificenza e di splendore, brillante di beltà divina e di maestà, su trono di nubi, è là, e **volge maestosamente e insieme benignamente l'occhio materno sull'immensa folla prostrata nei campi e nei prati e sulle vie; leva dolcissima il braccio, muove le labbra composte a celeste sorriso, dice... Chi lo sa! Il cuor di Maria solo lo sa... Poi **benedice col segno della Santa Croce i Casalesi,****

i Lodigiani tutti... e poi...

- Che c'è? - esclama un fittabile.
- Dove siamo? - domanda il Cappuccino.
- E' fermato il convoglio? Siamo alla stazione...
- A Casale! - grida la stridula voce del conduttore infredolito.
- Come abbiam fatto presto! Avrei voluto che continuasse la corsa un buon pezzo ancora...
- Bisogna discendere dunque? Io per me no. Prendo un biglietto andata e ritorno e seguo il Padre fino a Codogno.
- Anch'io la voglio sentir tutta la storia.
- Evviva la Madonna di Casale!
- Evviva la Madonna dei Lodigiani!
- Con queste vostre espressioni d'affetto, vi mostrate veramente figli amanti della Madre.

Stavano in questi ragionamenti i fittabili col Cappuccino, quando questi osservò in fondo al carrozzone un certo individuo dall'aria poco affidabile e niente simpatica, il quale, stando ritto innanzi la portiera il cui cristallo era coperto dal ghiaccio, or zufolava, or batteva i denti, or pestava i piedi, or **cantarellava un'arietta sul tono dell'O Madonna di Casale**, cantata da fittabili in sul partire da Lodi, e con suo stecchetto o matita che fosse raschiava il ghiaccio e vi scriveva minutissimi caratteri.

Tutti nel vagone eran restati con tanto d'orecchi ad ascoltare la storia della Madonna di Casale, e colui, quel coso vestito alla cittadina, benché



Foto d'epoca - Casalpusterlengo "Viale della Stazione"

assai trascuratamente, mentre sembrava di promettere nulla di buono, era in realtà **il più innamorato della Madonna di Casale**, e, mentre scordatosi del freddo orribile che faceva, attentamente ascoltava la storia, la compendia in versi semplici e certo non degni de *Il Lemene*, ma assai devoti e popolari. Ciò fu scoperto dal Cappuccino, che fece cenno di ciò al giovane fittabile che prima aveva entusiasticamente detto di voler percorrere la ferrata fino a Codogno. Era questi disceso a pagare il biglietto, ma in un attimo fu di ritorno, e, sentito dal Padre l'affare, si tolse dal portafoglio la matita e alcuni quinterni; veduto che il poeta si era scostato dalla portiera di fronte, scavalcando gli schienali delle panche, s'inchiò davanti al cristallo e prestamente **copiò quanto vi era scolpito** sul ghiaccio. Il treno era tuttavia fermo, e vi stette parecchi minuti più dell'usato. Il cristallo portava **sedici stanzine o strofette in lode della Madonna di Casalpusterlengo**. Piacquero assai. In vero si poteva aspettar di meglio da un povero poeta

che si ispirava nei "Terzi posti" tanto poetici, come tutti gli Italiani e gli Europei e gli Americani che viaggiano per l'Italia sanno assai bene? Che s'ispirava ad un gelo polare e che scriveva sul ghiaccio? E il buon poeta ebbe la gentilezza di non darsi per inteso di colui che dietro le sue spalle **copiava i suoi poetici lavori**: ma stando in attesa che il racconto fosse ripigliato, suonava il tamburo colle dita. Egli non pensava certamente che i suoi poetici versi anziché dileguare col ghiaccio, **potevano esser raccolti e divenir cari ad un popolo devoto**; e che questo, popolo devoto trovando nè suoi versi l'espressione del suo cuore e dei bisogni della sua vita, li ripeterebbe cantando esultante a' piedi della Madonna di Casale, mentre le produzioni di migliaia e migliaia di poeti, che raccomandarono i loro pensieri alla pergamena più forbita e alla carta più compatta, come fossero state scritte sul ghiaccio scomparvero, non curate da nessuno.

adattamento di
Anna Peviani
(n° 6 - continua)

L' APOSTOLO SAN PIETRO

Mani, occhi, volto indicano un atteggiamento di fiducia e di abbandono in Dio

di Noemi PISATI

Continuando con la scoperta dei quadri appesi alle pareti del coro dei frati della nostra chiesa, ci spostiamo con lo sguardo a sinistra. Troviamo un quadro, in una cornice in legno dipinto (106x79) di **Pietro Maggi** (Milano, 1680 circa-1738), avente per soggetto una figura maschile, raffigurata dal busto in su. Il personaggio in questione è un uomo di età matura, con i capelli grigi e la barba riccia e quasi bianca. Indossa probabilmente una tunica scura e un manto più chiaro e abbondante. In base **all'iconografia più tradizionale, la figura ricorda san Pietro**: non ci sono le caratteristiche che generalmente lo caratterizzano e che ci permettono di riconoscerlo con certezza, come ad esempio le chiavi, ma gli abiti, l'età matura e la barba: sono tratti tipici per identificare san Pietro.



Dalla posa delle sue mani possiamo comprenderne almeno in parte l'atteggiamento e quello che sta accadendo nel quadro. Con **la mano destra indica se stesso**, precisamente all'altezza del cuore, mentre **la sinistra è aperta con il palmo rivolto verso l'alto**. Anche gli occhi guardano in alto, nella direzione di Colui che ci sorveglia da lassù.

È come se il Padre avesse chiesto a Pietro di servirlo, di seguirlo e fare la sua volontà. Egli, allora, porta una mano verso di sé, come a sincerarsi che Dio si stia rivolgendo proprio a lui, uomo umile e pescatore. Nello stesso tempo, quella **mano vicina al cuore** è anche un gesto che sembra voler affermare e serbare nel cuore le parole che il Signore gli sta rivolgendo, disposto a eseguire la sua volontà. Infatti, con l'altra mano messa in quella posizione, san Pietro **mostra tutta la sua disponibilità e prontezza nell'accogliere** quello che Dio sta per chiedergli. È l'atteggiamento che viene richiesto ad ogni cristiano, **un atteggiamento di fiducia e abbandono a Dio** ogni volta che ci troviamo a scegliere di fare la sua volontà. In questo modo Pietro, nonostante le difficoltà, ha portato avanti l'opera di Dio.

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

VITA PARROCCHIALE

FESTA DEL PERDONO - Prime Confessioni



Bernardini Davide - Bernardini Stefano - Bersani Davide - Cabrini Camilla - Ferrari Alessia - Frontori Lorenzo - Galluzzi Anna - Ghirardelli Mattia - Huaman Jorge - Kurici Cleida - Marchini Giulia - Quaranta Riccardo - Rodegher Simone - Sbaruffati Lapo - Susani Chiara - Tavazzi Alberto - Amoyo Roca Rita - Anelli Gabriele - Campisi Eleonora - Carena Luca - Cavallaro Nicola - Di Caro Lilly - Dossena Laura - Ferrari Lorenzo - Gorgoni Stefano - Lucchini Viviana - Luvie' Elisa - Lombardi Martina - Marchesi Francesco - Monteverdi Leonardo - Pisano Lucrezia - Zerbini Davide - Favaro Niccolò

PELLEGRINAGGI



I ragazzi di 3^a media a Roma

A Roma per tre giorni (25-27 marzo) con i ragazzi del catechismo di III media, sulle orme dei SS. Pietro e Paolo. Il pellegrinaggio si è svolto nel contesto del cammino di professione di fede, condiviso con altri ragazzi del Vicariato di Casalpuusterlengo. Un momento commovente nelle Grotte Vaticane al Sepolcro di Giovanni Paolo II. Davvero un'esperienza piena di senso da portare nel cuore per sempre!

Il Santuario della Madonna della Guardia, situato su un'altura in provincia di Genova, e la Basilica di Tortona, avente la stessa intitolazione del suddetto Santuario ligure, hanno ospitato, il 10 aprile, l'annuale "ritiro quaresimale" di un'ottantina di adulti. La meditazione del brano evangelico del "Buon Samaritano" (Lc 10, 25-37), proposta da Padre Vitale, e l'intenso momento di preghiera pomeridiano sono stati un efficace orientamento verso l'imminente celebrazione dell'evento Pasquale.



Ritiro degli adulti alla Madonna della Guardia (Genova) e a Tortona

GRAZIE PER IL 5x1000

Il Centro Missioni Estere Cappuccini ha ricevuto dallo Stato l'importo di **€ 84.042,10 per il 5xmille**. N. 2215 cittadini italiani nel 2009 hanno indicato il **97326950157 perchè** la quota del 5xmille andasse a beneficio **MISSIONI ESTERE CAPPUCINI ONLUS**. Un grazie di cuore a chi ha compiuto questa scelta. I Frati vi invitano a ripetere tale scelta anche nella prossima dichiarazione dei redditi. Non costa nulla. Basta ricordare il codice fiscale e indicarlo nell'apposito spazio: **97326950157**

VISITA AL SANTO PATRONO

Giovani in pellegrinaggio ad Assisi

All'inizio del mese di aprile nei giorni (1, 2, e 3) un gruppo di fervorosi pellegrini ha vissuto tre giornate di gioia, fraternità e spiritualità. Esperienza intensa, interessante e importante in cui il nostro gruppo ha potuto visitare i principali luoghi legati alle figure di Santa Chiara e San Francesco, luoghi dove essi hanno vissuto, meditato, pregato.

La nostra visita ad Assisi è iniziata con le Basiliche di Santa Chiara e San Rufino, attraversando la piccola e millenaria chiesetta di Santo Stefano nel cuore della città assisana, fino ad arrivare alla maestosa Basilica di San Francesco. Sfortunatamente non abbiamo potuto accedere alla cripta ove è custodita la tomba del santo perché chiusa per restauro. Inoltre abbiamo fatto tappa all'Eremo delle Carceri e a San Damiano. In questi siti, immersi nella natura e veramente molto suggestivi, si ha la sensazione di respirare un'aria diversa, ricca di spiritualità ... proprio per questo motivo viene spontaneo lasciarsi avvolgere da questa atmosfera e trovare il tempo per il raccoglimento e la preghiera.

Infine, durante l'ultimo giorno del pellegrinaggio,



abbiamo fatto visita a Santa Maria degli Angeli e, prima del rientro a casa, abbiamo raggiunto la nostra ultima meta: La Verna, altro luogo fondamentale della vita di San Francesco dove, due anni prima di morire, ricevette le stimmate. In questo luogo si fa menzione anche della lotta tra il santo e il maligno, ricordata da una rientranza nella roccia in mezzo ad una lunga parete rocciosa a precipizio sulla valle, il "sasso spicco" e il famoso "letto" di san Francesco. Durante il nostro

viaggio, calpestando la terra su cui il santo ha camminato, osservando i luoghi dove egli ha vissuto, contemplando i panorami che ha guardato durante la sua vita, abbiamo avuto l'opportunità di assaporare la bellezza di stare insieme, riflettere, pregare, oltre che condividere le nostre aspettative e i nostri desideri. Vissuto che ci ha senza dubbio arricchito e ci ha permesso di tornare a casa portando una forza e uno spirito nuovi nel cuore.

Barbara Ravani

PRIMA SANTA



AGNELLO CRISTIAN - ANELLI ALESSANDRO - AYENA FABIO - BARBAGLIO LORENZO - BONURA ALESSIA - BORRELLI ANTONIO - BOTTINI NOEMI - BRAZ-ZOLI ANITA - CABRINI MARTA - CAMBIELLI CAROLA - CAMBIELLI FILIPPO - CAS-SINARI LETIZIA - CAVAZZA CHIARA - CONTURBIA FABIO - CORONA MATTIA - DORPETTI SIMONE - DOSSENA DAVIDE - FEDELI LUCREZIA - FILIALI KEVIN - FRANZELLI RICCARDO - GALIMBERTI EDOARDO - GHIDELLI LORENZO - GIORDANO GIACOMO - GIOVANETTI ANDREA - GUGIANU ALEXANDRU - INZAGHI RACHELE - LUPI DYLAN - LUVIE' NINA - MARZI CHIARA - MORI TOMMASO -

COMUNIONE 2011



MUTTI SIMONE - PANNONE ANGELA - PEDRAZZINI DIANA - PENNA MARTINA
- PISATI CHIARA - PRETI ARIANNA - RAGGI PAOLA - RIBOLDI ALESSIA - RIFICI
CARLO - ROSSI FRANCESCA - RUGGINENTI ALESSANDRO - SAMBIN REBECCA
- SCARPANTI MATTIA - SEMERARO MICHELE - SOLDATI GIORGIA - SPAGNOLO
FRANCESCO - UGGERI CHIARA - UGGERI SILVIA

CATECHISTI: Daniela Friggè, Chiara Rossetti, Stefano Savini, Elisa Caserini, Mauro Salvaderi

LAVORI IN CORSO

L'intervento in Oratorio è iniziato il 14 marzo u.s. e ha previsto lo smantellamento del campo da basket esistente, ormai deteriorato, e la successiva realizzazione di due campi polifunzionali, adatti sia alle partite di basket che di pallavolo.

E' stata inoltre prevista la sistemazione degli spazi adiacenti ai nuovi campi con pavimento in autobloccanti e la loro delimitazione con una rete di altezza di sei metri in modo da evitare che i palloni disturbino chi sosta o gioca negli spazi confinanti.

A completamento dell'opera è stato realizzato un nuovo impianto di illuminazione



con la installazione di sette pali che renderà possibile l'utilizzo dei campi nelle ore serali e nelle serate estive. I lavori sono in fase di

completamento e saranno certamente ultimati prima dell'inizio del Grest estivo.

Ing. Daniele Cremascoli



RICONOSCENTI

Ci siamo preparati a celebrare il Signore Risorto nella Pasqua di quest'anno sostenuti nella riflessione quaresimale dalla scomparsa di persone, care al cuore. In famiglia ogni persona è importante perché fissa nella memoria tracce indimenticabili. Ci pare doveroso esprimere una particolare riconoscenza ad alcune persone che nella comunità del santuario hanno espresso doti dedicando con gratuità e per amore di Dio molta parte del loro tempo. Ci sembra non adeguato riassumere una dedizione prolungata con poche parole, ma essenziali: loro ci capiscono.



Alessandro Tuzzi collaboratore assiduo, discreto e zelante in sacristia. Volontario sempre sorridente nella Casa di Riposo.



Silvio Pomati dal 1988 ha presieduto all'organo e diretto con costanza il Coro che, con canti di resurrezione, accoglie e rasserena i familiari nel lutto.



Lina Fraschini di anni 91. Come Lidia degli Atti degli apostoli, quando ancora non c'era la lavatrice, portava in casa sua ogni settimana per bucato e stireria tutta la suppellettile della chiesa.



Davide Andena, anche lui francescano come Lina Fraschini. Autista di padre Sergio Caglio del quale era anche confidente, grande benefattore del santuario.

OFFERTE

Edoardo Tuzzi per il caro zio Sandro € 50 – Volontari Casa di Riposo in mem. di Alessandro € 50 – In ricordo di Sandro Tuzzi € 103 – In memoria di Antonia e Pietro Scaccini i figli Giovanni e Daniele € 300 – Per ceri al Tabernacolo € 120 – Insegnanti e Personale Scuola Primaria in mem. di Enrico Biffi € 70 – I vicini di casa in mem. di Lina Fraschini € 50 – Il Condominio Turris Via S. Chiara in mem. di Fraschini Lina € 55 – Luciana Visigalli in memoria di Davide Andena € 25 – Fam. Travaini in mem. di Irene Canadelli per opere Parrocchiali € 200 – I vicini di Via Tiziano per Diana € 35 – Luigina in mem. Def. fam. Borsa e Pomati € 1.000 – In mem. di Ronzi Maria € 5.164

Le offerte per i **LAVORI IN CORSO** raggiungono (30 aprile) la quota di € 102.700:

Visita di benedizione alle famiglie 21.148 – un benefattore € 50.000 – una persona anonima € 10.000 – Ritiro a Genova € 615 – Prima Comunione € 1.000 – Cresima € 620 – Offerte varie manuali € 13.317



RINATI A NUOVA VITA NEL BATTESIMO

FIORANI PIETRO *di Giuseppe e Corradi Chiara*

MENNONE BEATRICE *di Antonio e Piriu Laura*

KURICI GIORGIA *di Pandeli e Albana Kuriu*

ZANABONI ANDREA *di Maurizio e Quattri Francesca*

CIGHETTI LOGAN LUIGI *di GianMarco e Lupi Ilaria Maria*

NELLA PACE DEL SIGNORE



Antonella Pezzini
anni 46
Via Cadorna



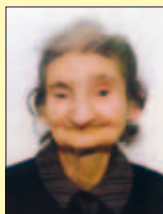
M. Ancilla Moriggi
anni 85
Somaglia



Francesco Costa
anni 75
Via Mantova



Adelio Locarini
anni 84
Via S. Francesco



Angela Stroppa
anni 93
Via Fleming



Giuseppe Visigalli
anni 92
Via Garibaldi



Bruna Stoppelli
anni 89
Via Marzi

TRADIMENTO E PENTIMENTO

La fiducia di Pietro e la disperazione di Giuda

di Matteo SANSONETTI

Nel vangelo di Marco, al capitolo 14, si narra l'episodio del rinnegamento di Pietro, subito dopo l'arresto e la condanna a morte di Gesù. Pietro, a differenza degli altri discepoli che erano scappati (Mc 14,50), *“aveva seguito Gesù da lontano, fin dentro il cortile del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco”* (Mc 14,54). Nel racconto si può notare una progressione nelle affermazioni della serva e dei presenti. La prima, al v.67: *“Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù”* si riferisce al rapporto di Pietro con il suo Maestro, al quale solo poche ore prima aveva dichiarato: *“Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò”* (Mc 14,31) ed ora, di fronte ad una giovane serva, si affretta a rispondere: *“Non so e non capisco che cosa dici”* negando pertanto qualsiasi coinvolgimento con il Nazareno. Subito la stessa serva, rivolgendosi ai presenti, incalza: *“Costui è uno di loro”* riferendosi dunque alla comunione di Pietro con gli altri discepoli che, di nuovo, viene negata.



Infine, al v.70, l'ultima insinuazione da parte dei presenti: *“E' vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo”* si riferisce direttamente all'identità di Pietro, forse tradito dalla sua parlata. Egli, **nel negare per la terza volta**, risponde emblematicamente: *“Non conosco quest'uomo di cui parlate”*. Certo Gesù è l'oggetto dell'interrogatorio cui Pietro viene sottoposto; eppure perché l'evangelista riprende nella risposta del discepolo l'espressione *“quest'uomo di cui parlate”* (ovvero Pietro in persona)? Emerge dunque chiaramente una *sottile ironia* nel racconto dell'evangelista Marco che ci vuol

far capire che *rinnegare il rapporto con Cristo* significa inesorabilmente *negare anche il rapporto con gli altri* ed, in ultima analisi, *non riconoscere più neppure se stessi*.

“E subito un gallo cantò. Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto e, uscito fuori, pianse amaramente”. Di fronte all'esperienza del tradimento, dalla quale nessuno è esentato, due diverse reazioni: chi, come Pietro, *continua a sperare* nel perdono di Gesù e chi invece, come Giuda, *di-spera* nella misericordia divina. *“Giuda, vedendo che Gesù era stato condannato, gettate le monete d'argento nel Tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi”* (Mt 27,3.5).

Insomma Gesù sa che siamo peccatori recidivi: solo ci chiede di *confidare fermamente nel suo amore*, che è *più grande* del nostro peccato, qualsiasi esso sia. Lo afferma anche il salmista, con un'espressione di rara bellezza, che condensa il significato dell'esperienza cristiana: *“Io sono un povero disgraziato, ma il Signore ha cura di me”* (Sal 40,18).

MI AVETE VESTITO

Non segnare a dito, ma rivestire ogni persona criticata o giudicata

Quasi nessun altro santo è entrato nella memoria della gente quanto san **Martino** con il mantello che tagliò e donò a un mendicante. San Martino non sapeva che nel mendicante incontrava Cristo stesso. Divise il mantello semplicemente perché il mendicante che aveva freddo lo aveva commosso. Soltanto dopo la sua azione riconobbe che nel mendicante aveva incontrato **Cristo** stesso.

Oggi ci sono tante forme di collette di abbigliamento per aiutare i poveri e adempiere il precetto di Gesù di vestire gli ignudi.

Essere nudi ha anche un significato più profondo: le persone spesso si sentono **messe a nudo se vengono criticate** o messe alla berlina pubblicamente, se si discutono in pubblico le loro azioni e i loro pensieri, non di rado falsandoli. Non possono difendersi dai pregiudizi che incontrano. E non possono difendersi dalle dicerie che vengono



fatte girare senza che abbiano una base reale. Ma già soltanto il fatto che la diceria venga raccontata mette una persona a nudo in pubblico. Rivestire una persona del genere è un'opera di misericordia. Invece di contribuire alle chiacchiere e segnare a dito gli altri, a proposito dei quali si dice questa o quella cosa, è necessario **coraggio per rivestire**

quella persona, per proteggerla, per farle scudo, per prenderne le parti, persino con il rischio di essere presi a propria volta di mira dalle critiche. Una persona arrossisce in un gruppo. Un'altra la prende in giro, chiedendole che problemi abbia per diventare così rossa. In quel momento, per così dire, la persona viene spogliata. Nel gruppo viene messa a nudo. Sarebbe bene coprirne la nudità, ignorare il fatto che arrossisce e trattarla in modo del tutto normale.

Vestire gli ignudi significa coprire la nudità dell'altro.

Nella Bibbia si trova la bellissima storia di **Noè**. Noè aveva piantato una vigna e bevuto troppo vino. *“Si ubriacò e si denudò all'interno della sua tenda”* (Gen 9,21). Cam, suo figlio, vide la nudità del padre e lo raccontò ai suoi fratelli. I fratelli, però, entrarono camminando a ritroso per non vedere la nudità del padre. E la coprirono con il loro mantello. L'ignudo

non è sempre il povero bensì, spesso, colui che è messo a nudo o spogliato o colui che, di suo, si è messo a nudo, come Noè nella sua ebbrezza. Invece di parlare della nudità di una persona o di fissarla con curiosità, dobbiamo coprirla pietosamente, non facendo caso o **avvolgendola del nostro amore**. Quando Noè si risvegliò dall'ebbrezza e venne a sapere come suo figlio Cam aveva parlato di lui, lo maledisse. Chi schernisce la nudità degli altri e, con i suoi discorsi, la accresce, in fin dei conti danneggia se stessa. Prima o poi, infatti, anche la sua vergogna verrà scoperta. E allora starà lì, nudo davvero. Quando copriamo la nudità altrui non soltanto

agiamo in maniera misericordiosa nei confronti del prossimo, ma anche verso noi stessi.

Nel paradiso terrestre **Adamo ed Eva erano nudi**. Vivevano in armonia con Dio. Non avevano bisogno di nascondere nulla. Ma, dopo il peccato originale, *“si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture”* (Gen 3,7). Si vergognarono della loro nudità. Questa vergogna è nota a chiunque si sente nudo davanti agli altri, a chi non sa nascondere a loro il proprio intimo. **Nel battesimo** veniamo rivestiti di una veste bianca. Durante quest'azione, il sacerdote cita il passo della

lettera ai Galati: *“Quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di una veste sacra”*. E' la veste della gloria divina. Nel battesimo impariamo un altro modo di rapportarci agli altri. Nel rito delle veste bianche ci esercitiamo nel guardare l'altro come se sapesse di indossare una splendida veste, **la veste della gloria divina**. Il profeta Isaia incita Sion: *“Svegliati, svegliati, rivestiti della tua magnificenza, Sion; indossa le vesti più splendide, Gerusalemme, città santa”* (Is 52,1). Quando **il figlio prodigo** torna a casa, il padre misericordioso fa portare il vestito più bello e glielo fa indossare. L'amore di Dio è come una

veste che ci protegge. E così dobbiamo ricoprire con la veste dell'amore anche le persone che incontriamo nella loro nudità e nella loro vergogna, perché si sentano protette. Ma, per poter circondare gli altri della veste dell'amore, dobbiamo prima di tutto indossare a nostra volta la veste della grazia. Nella lettera ai Colossesi, Paolo esorta i cristiani: *“Rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità”* (Col 3,12).

I Frati



SI IMPARA AD ESSERE GENITORI

Riflessioni dal pellegrinaggio e dallo smarrimento di Gesù a Gerusalemme

di Fra Vitale MANINETTI

Iragazzi si pongono **tante domande** che nascono dalla curiosità e dalla meraviglia che suscita in loro l'esperienza dell'esistere. Spesso queste domande non vengono prese sul serio dagli adulti. L'atteggiamento di Gesù a Gerusalemme mostra l'importanza che può assumere la decisione di un **dodicesimo**. Di fronte a tale scelta noi abbiamo la sensazione di procedere **su un terreno sacro**, a cui bisogna avvicinarsi **con rispetto**. Anche i ragazzi sono quindi capaci di conoscere Dio spontaneamente e di avvicinarsi a lui e sono capaci di compiere **scelte coraggiose**.

I genitori di Gesù, Maria e Giuseppe, sono presentati come osservanti, consenzienti ad andare in pellegrinaggio ogni anno a Gerusalemme. I genitori creano attorno a Gesù un'atmosfera di serenità, di pace e di fedeltà alla legge. Sono saldamente **concordi** nell'educazione da impartire al figlio.

Gesù ha **dodici anni**. A quei tempi a tredici anni

cominciava ufficialmente la maturità, durante la quale l'adolescente assumeva le sue responsabilità di fronte alla legge. Salirono di nuovo **secondo l'usanza** a Gerusalemme. Possiamo intuire con quale entusiasmo si parlava da mesi di quel viaggio nella casa di Nazaret. Gerusalemme simboleggia il luogo dell'incontro con Dio. **I pellegrinaggi** ci portano fuori dal ritmo abituale, per dedicare al Signore un tempo come simbolo che tutta la nostra

vita è per lui.

Per Gesù furono giorni pieni anzitutto di **meraviglia**. Avrà provato ammirazione per le realtà positive che vedeva e forse fastidio per quelle che non lasciavano trasparire il mistero di Dio. **Gesù rimane** al tempio come frutto di una decisione difficile. Egli ha visto **un mondo aggrovigliato**, in cui gli interessi del Padre si confondono con gli interessi privati e collettivi, e sono con loro contrastanti. **I genitori** non



hanno capito ciò che stava succedendo nel loro figlio. E' scandaloso che Gesù non abbia ritenuto necessario avvisare i genitori. Pensiamo al dolore, allo **sconcerto** di Maria che Gesù fosse stato rapito. Ha immaginato tutto tranne che ciò che è avvenuto, perché ciò che è avvenuto fa parte dell'agire di Dio, a cui non ci si abitua mai.

Poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti. E Gesù sta nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, senza preoccuparsi di niente. Il fatto non può non esasperare i genitori. In Gesù ogni vocazione è obbedienza alla volontà del Padre, è cattolica, universale e missionaria.

Il dodicenne Gesù non si è trattenuto a Gerusalemme per sbadatezza. C'è un mistero più profondo, un evento nuovo ed imprevisto. La reazione dei genitori è complessa: anzitutto è **stupore** di fronte a una rivelazione divina; in secondo luogo è una grossa carica di affettività umana che assume due valenze



– l'amore per il figlio e la sofferenza di averlo perduto -; infine è **timore** di essere stati indegni dell'affidamento di Dio perché non hanno curato abbastanza il ragazzo. Grandissima la sofferenza di Maria e di Giuseppe nel sentirsi genitori incapaci, inadatti a rispondere al loro mandato, alla fiducia che Dio aveva loro mostrato. E' facile capire perché sono tanto sconvolti e pronunciano solo parole di angoscia: per tre giorni hanno pianto autocolpevolizzandosi, accumulando un groviglio emotivo che scoppi proprio al momento in cui rivedono il figlio. **Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?** Il primo dovere di Gesù è essere col Padre. Nel Vangelo di

Luca Gesù dodicenne pronuncia per la prima volta la parola "Padre" perché Maria e Giuseppe comprendano la radice profonda della sua vocazione.

"Essere nelle cose del Padre mio: essere con Gesù e come lui nelle cose del Padre, nella sua volontà, nel suo disegno di amore per me e per gli uomini.

Perché Gesù non aveva detto nulla? Forse ha provocato appositamente uno **choc** attraverso il quale Giuseppe e Maria sono giunti a fare il salto di qualità, a capire meglio chi era il loro figlio. Ha agito così probabilmente per enunciare il primato assoluto della volontà del Padre. Talora sono proprio le **difficoltà**, le resistenze, le fatiche di rinunciare a un progetto umano che permettono poi ai familiari di intuire il fatto nuovo e quindi di riconciliarsi, di ritrovare una più profonda affinità di fronte al mistero del Regno.



COSA PORTIAMO AL SERVO DI DIO

Gli apriamo la porta, lo lasciamo fare accanto a noi perché ci aiuti a vivere con lui la vita di Cristo

di Fra Evaldo GIUDICI

Portiamo nel cuore la giusta e grande gioia di vivere in un luogo santificato dalla presenza e dalla vita di un grande servo di Dio, Padre Carlo da Abbiategrasso. È veramente come se stessi ancora vivendo con Lui, e soprattutto parlassimo con lui ogni giorno. È troppo poco dire che non è mai lontano da noi; è qui con noi!

Noi forse non siamo tanto attenti a questo fatto, ed è giusto che cerchiamo di vederlo meglio, chè ci tocca personalmente tutti.

Quando “l'uomo del convento” di Casale, Andrea Codazzi, andò a Crema per prelevare P. Carlo e portarlo qua, fu per lui un onore grandis-

simo, e passò il resto della sua lunga vita a raccontare e ricordare a tutti che era stato lui ad andare a prendere P. Carlo! Non perdeva mai l'occasione e si presentava da sé con giusta e santa ambizione!

Questa giusta e santa ambizione la dobbiamo sentire ora noi, perché Padre Carlo noi non lo portiamo in giro, è lui che viene con noi per



*Giacomo Bassi.
Omaggio al Servo di Dio, 2011*

tutto il cammino della nostra vita: ha vissuto con Dio e con noi tutte le sue grandi e forti esperienze di vita. Non una sola sof-

ferenza lo ha bloccato, non un solo dubbio lo ha agitato nel cuore, non una nube, non un solo senso di smarrimento, ma la certezza che

tutto era diretto a Dio, assieme al suo continuo amore. E lo stesso Dio lo conduceva al fianco di ogni ammalato, di ogni fratello, di ogni passo fatto per lo stesso Signore. Lo ha sorretto la certezza che il Signore voleva i suoi passi che andava moltiplicando per arrivare a tutti, e in tutti il traguardo da raggiungere era il Signore. Non conosceva altro appuntamento! E non ne perdeva uno.

Abbiamo davvero l'impegno di vivere con Padre Carlo sempre. Ormai ciò che lui ha fatto è

sempre più un po' la nostra vita. Non c'è niente che si presenti a noi come impossibile: tutto è come fatto con la sua esperienza. Niente di nuovo! Ma soprattutto niente di inutile o di vuoto! Quello che Padre Carlo ha

fatto, e come l'ha fatto, è davanti ai nostri occhi, è vita nostra da vivere. Non è un maestro che ci suggerisca una vita da vivere, ma la sua vita che lui vive ora con noi, per condurci al Signore. Ogni giornata sembra nuova, perché non abbiamo il tempo di pensarci troppo con le nostre previsioni che, comunque anche se ci fossero, sarebbero ogni volta ridimensionate dalla sua presenza. La vita nostra ha ormai lo stampo di Padre Carlo, e tutto sembra ripetersi perché viene dalla nostra esperienza di ogni giorno con Lui!

Con Padre Carlo si è imparato una vita straordinaria, che se Dio vuole, può sfociare ogni momento in risultati e forme di grande rilievo al di là della nostra forza, dato che vive tutto sulla forza di Dio. Ed è importante che queste forme straordinarie non nostre siano accette sempre come possibile vita di Dio, cui niente è impossibile. Questo serve a coltivare con forza ed entusiasmo l'ideale grande della vita di Dio in noi. Padre Carlo l'ha vissuta, è vissuto con Dio, ha sentito Dio presente in ogni azione, ha sentito Dio nel cuore mentre lo portava con sé. Mentre lo portava agli ammalati, ai più abbandonati, a tutti i cuori della sua famiglia e della sua vita di azione. Se noi non puntiamo a questo ideale di vita non riusciremo a capire cosa c'entra Padre Carlo con noi. O gli apriamo la porta



e, al minimo, lo lasciamo fare tutto accanto a noi, o la stessa devozione a Lui non riusciamo a viverla, perché se egli entra in noi per compiere le opere di Dio allora le nostre opere sono tutte di Dio, e per noi rimane la gioia di essere con lui: essere con lui notte e giorno col cuore, e la nostra intera vita sarà il frutto della vera devozione nel nostro cuore. Siamo proprio chiamati a questo, non per una vita facile o disimpegnata, ma per vivere con Lui tutta la nostra vita, che sarà veramente sempre più grande, come la Sua. La

devozione ci deve portare a questo, se no Padre Carlo non ci porterà a vivere con lui la vita di Cristo. Chiediamo davvero al Signore di poter vivere anche noi la vita di Padre Carlo, sarà l'eterno abbraccio con Lui! Sarà finalmente la presenza di Dio in noi, sarà la vita di Dio in noi, sarà il Paradiso di Dio e di Padre Carlo in noi. Ogni giorno! E "non saremo più noi a vivere" e a pregare, sarà la vita di Dio eterna, che è preghiera e contemplazione di Dio! Non solo vedremo Dio, ma Lo vivremo!

Gresina 2011



AGNELLO LUCA MARIA - AYENA GLORIA BRINDA - BOLZONI LUCA-BORIANI DAVIDE - BOTTANI GIULIA - BRAGA ALESSANDRA - BRUSASCO SALLY - CABRINI BEATRICE - CAMBIELLI LORENZO - CARINI MATTEO - CAVAZZA GIULIA - CORRINI MATTEO - CORSINO PAOLO - CREMASCHI SOFIA - DEVOTI EMANUELA - DORPETTI NICOLO' PIO - FEDELI SPINELLI MATTIA - FERRARI ATENA - GALLUZZI DAVIDE - GESVI NOEMI - KURICI SPIRO - MAGNI ELENA - MUSSIDA GIADA - MUTTI MILENA - NOVELLI FRANCESCA - OLIVARI SILVIA - PANZERI MIRKO - PEZZI CRISTINA - PEVIANI ALESSANDRO - PONTIROLI LUCA - PREMOLI CLAUDIA - RACANO MARTINA - RAGAZZO MATTIA - ROSINA SARA - SBARUFFATI ANNA MARIA - SBARUFFATI GIULIA VITTORIA - SEMINARI SERENA - TAVAZZI CLARA - UGGERI ANDREA - VIANI MICHELE - ZOPPETTI ALLEGRA.

Catechisti: Emanuela Bestazza, Graziella Tedesi, Giorgia Parenti, Andrea Peviani, Alberto Bianchi